



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.

Toscana franco al destino 13, 25, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.

Estero Idem Franchi 14, 27, 52. Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo. Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

NB. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano. L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, dapparsi anticipatamente.

FIRENZE 10 DICEMBRE

Brano di un discorso pronunciato da W. J. Linton, Segretario della Lega Internazionale dei Popoli, nella radunanza pubblica tenuta il dì 15 Novembre:

« Noi crediamo in un ordine, in un' armonia, in un progresso su questa terra, e che il corso delle vicende nazionali non è conseguenza del caso, ma di leggi naturali, inviolabili: leggi d'incremento regolare, ordinato, non d'anarchia. Crediamo che le nazioni non sono se non parti del grande Insieme; e ch'esse stanno all'Insieme all'Umanità come gl'individui alla famiglia, le famiglie alla Città. Crediamo che mentre ogni nazione come ogni individuo ha diritto di libero sviluppo a seconda del proprio carattere e de' propri mezzi, tutte le nazioni devono operare armonicamente concordi pel bene comune. E siamo convinti che quest'armonia di cooperazione non può conseguirsi dove il genio nazionale d'un popolo sia, come in Polonia e in Italia, sottomesso alla dominazione d'altro popolo, ignaro o noncurante de' suoi bisogni, de' suoi desiderii, delle sue tendenze. Crediamo quindi, importare altamente alla pace e al pacifico incremento del mondo che dovunque un popolo racchiude in sé germi e capacità di Nazione, nessun' intervento straniero possa inceppare il progresso. Noi pensiamo che dove s'incontrano, non solamente uniformità di lingua e configurazione distinta geografica, ma un fermo e continuo volere della maggioranza fondato sull'indole generale d'un popolo e accompagnato dalla coscienza d'un'attitudine, d'una missione speciale fra' popoli, ivi sia o debba esser Nazione.

Per noi, le Nazioni non debbono vivere a sé sole, ma, siccome gl'individui ai loro concittadini, a tutte l'altre Nazioni. La politica esterna d'un popolo dovrebbe corrispondere alla sua politica interna; la sua condotta al di fuori mostrarsi conforme alle sue istituzioni domestiche, e regolarsi vogli stessi principii. Noi vediamo conformità siffatta negli Stati dispotici, in Russia, nell'Austria: assolutiste internamente, quelle due Potenze proteggono la tirannide per ogni dove. Perché dunque noi che affaticiamo l'animo e il braccio per conquistare una più sempre pura libertà alla nostra patria, non porremmo una voce amica e, occorrendo, aiuti anche più efficaci alla libertà dell'altre contrade? un'alleanza esiste fra le Potenze che rappresentano l'ordine attuale delle cose contro lo spirito di libero incremento e di progresso che è la legge del mondo: perché non ne stringeremmo una fra i più liberi popoli? perché lasceremmo libero il campo alla Forza brutale, alla Forza che smembrò la Polonia, che opprime tuttavia l'Italia settentrionale, che distrusse non ha molto l'indipendenza di Cracovia, che minaccia in oggi insolentemente la Svizzera e gli Stati del Papa? Noi diciamo che ciò non è nè giusto, nè convenevole: non giusto, perchè quello che è immorale negli individui è immoralissimo nelle Nazioni; non convenevole, perchè condizione siffatta di cose cagiona e prolunga uno stato perenne di lotta, d'oppressione da un lato, di rivolta naturale dall'altro, di guerra insanabile, che inceppa ogni relazione politica, commerciale, sociale tra paese e paese »

Diamo adunque l'esempio. etc. etc.

La radunanza, tenuta nella vasta sala della Crown and anchor, ebbe concorso di duemila persone. Presiedeva il Dottor Bowring. Il Colonnello P. Thompson, membro di Parlamento, Giorgio Thompson, membro del Parlamento, il

Sig. P. Taylor, negoziante, ed altri oratori spiegarono, con immenso applauso, le intenzioni dell'associazione.

A creare un'opinione pubblica efficace in favore delle cause Nazionali in Europa, la Lega ha delegato W. J. Linton, Tommaso Cooper e R. H. Horne a svolgere pubblicamente le principali questioni che s'agitano oggi in Europa, nelle diverse Istituzioni di Londra e dintorni. Quattordici discorsi sono già stati pronunziati sulla questione Svizzera e sulla questione Nazionale Italiana.

Il Consiglio dirigente la Lega si compone in oggi dei membri di Parlamento D. Bowring, T. Duncombe, Col. P. Thompson, Giorgio Thompson, W. J. Fox, e Williams; dei Sigg. Ashurp, Avv. J. Stansfeld, Avv. S. Hawkes, Avv. Taylor, neg. W. Shaen, Avv. Th. Cooper, letterato. Frelligrath, letterato; Dottor G. Giglioli; Colonn. Stolzmann. Solly, medico; D. Epps; Giuseppe Mazzini; ed altri, in numero di 32.

NOBILI E POPOLANI

Questi due ceti di cittadini sono stati sempre di fatale ostacolo alla indipendenza e libertà nazionale, perchè i primi han abborrito di far causa comune co' secondi, ed ancor quando si sono insieme collegati, vi si è sempre gettata di mezzo una reciproca diffidenza.

L'aristocrazia romana si lasciò strappare ognora con violenza le concessioni volute dal popolo, le quali invece di acquietarlo, perchè forzate e a brani, lo aizzavano a chiedere con più irosità e insistenza l'esercizio di tutti quei diritti, che qualunque cittadino debbe avere nella gestione della cosa pubblica. La repubblica romana non fu che una continua lotta tra Senato e popolo, la quale terminò col soggiacere ambo le caste tra loro diffidenti all'arbitrio d'un astuto cittadino, che aveva saputo adulare la boria dei grandi, e affezionarsi il libero animo de' popolani co' benefici e con le melate parole. Tredici secoli di tirannide nostrale e straniera fecero scontare all'Italia la disunione tra Nobili e Popolani; ma Nobili e Popolani non seppero trarre ammaestramento dagli errori e dai mali patiti pe' cittadini dissidii.

Vi furono dei momenti, in cui gl'Italiani sentirono il bisogno di essere tutti fratelli; e fu allora che tornarono liberi. Quando un popolo, nonchè una nazione, è unito, unanime, non teme qualunque poderosa aggressione straniera; chè anzi l'annienta abbenchè guidata da superbo despota guerriero. Legnano è gloria eterna e vergogna per noi, che non abbiamo saputo rincacciare e mantenere oltre le Alpi quei nemici, cui la lega Lombarda fe' confessare e riconoscere a Costanza l'indipendenza nazionale di tutta Italia.

Sorsero le Repubbliche. I nobili avvezzi a comandare mal si vedeano vicini i popolani, i quali erano stati loro vassalli, e perciò sdegnavano seder seco loro al timone de' municipali interessi. Ed ecco risorgere le malaugurate gare, le fatali diffidenze tra nobili e popolo, le quali doveano dopo una lotta continua ricondurre le città italiane sotto despoti quanto piccoli e vili altrettanto svergognati e crudeli. Di queste nuove garose diffidenze ne diamo tutta la colpa ai nobili, i quali per la loro educazione doveano aver tratto ammaestramento dalla istoria propria se non dall'altrui, che appunto la disunione e la diffidenza tra Nobili e Popolo erano state le sorgenti inesauste di mali a questa misera Italia. Ma i nobili per mala ventura rammentaronsi solo dei modi ardi e violenti del popolo, che però chiedeva il giusto; e que-

sto con più ragione avea dai suoi padri ricevuta la tradizione delle prepotenze e delle concussioni della nobiltà contro di loro esercitate. L'altro carico che certo può darsi ai Signori, si è che non hanno mai pensato alla educazione del popolo, che hanno cercato sempre ogni mezzo per tenerlo avvolto nelle tenebre della paurosa ignoranza, onde poterlo a propria voglia dominare. Di una colpa, che è tutta loro, perchè aggravarne la moltitudine, che se non sia umanizzata da civili insegnamenti, trascende a fatti più da bruti che da uomini? Ma questi fatti a gloria del Popolo sono individuali e non generali; ed anco il cost detto popolo minuto, quando è sorto in massa, ha dato esempi di equità tale forse non sentita da chi ha gelato il cuore e la mente sui libri, e in doviziosi palagi. Basti qui il rammentare il solo Michele di Lando. Dei non pochi Signori che si divertivano a far gli assassini di strada, non citeremo i nomi, ma solo diremo che il nobile, l'educato non ha discolpa nessuna alle sue ree e svergognate azioni.

La Repubblica Fiorentina cadde, perchè i signori e i popolani non s'intesero diffidenti; eppure erano tutti veri repubblicani d'animo e di cuore. Guelfi e Ghibellini tendevano alla nazionalità, alla indipendenza italiana; ma ambedue i partiti falsarono le speranze d'Italia e resero vani i loro ottimi intendimenti, perchè per reciproca diffidenza non li furono insieme. La cura della fusione toccava ai Nobili, come ai più intelligenti e preveggenti, come a quelli che col passato dovevano misurare e giudicare l'avvenire. Il popolo non giudica che dal fatto materiale; visto che la libertà e le franchigie erano la vita del commercio e del comodo vivere, illuso che il Pontefice fosse il solo baluardo, che respingesse dalle possessioni d'Italia l'arrogante straniero, si addava con tutta l'alacrità e solerzia alla mercatura, e si moveva ad ogni cenno del Vaticano.

Per l'indipendenza italiana i Ghibellini non vedevano altro mezzo sicuro, che unificazione, e questa non potersi ottenere se non con la monarchia. I Guelfi misurando l'avvenire dal presente giudicavano nella monarchia non poter mai esistere libertà e indipendenza nessuna, perciò gelosi di mantenerle, nemici accaniti dell'impero, e ciechi difensori della Chiesa. La democrazia fiorentina obbligò il nobile, che volesse amministrare la repubblica, a scendere nell'officina, ed a scegliersi un mestiere. Ciò invece di servire di riavvicinamento tra i due ceti, covò un mal represso dispetto nei cuori aristocratici, il quale fruttificò la più brutta, la più sfacciata, insomma la tirannide la più freddamente crudele e la più impudentemente lodata.

La Toscana risorge ad una bella vita promettitrice di splendidi destini. Non esistono più nomi di fazioni, non tirannide, non privilegi di Corte; il 12 settembre ci gridammo tutti fratelli. Ma ohimè! che i Guelfi e i Ghibellini, la Nobiltà e la Plebe son nomi che per pudore non si usano, ma son divisioni che in fatto esistono. Lungi perdio ogni sufficienza, lungi ogni rancore, ogni diffidenza per sempre lungi! Nobili e Plebei stringiamoci la mano che deve per sempre sostenere la nazionale indipendenza, che deve congiunta sfregiare e abbattere la ventosa tracotanza straniera, che deve piantare in faccia alla legge l'intera uguaglianza cittadina.

Corse voce che il Rev. Priore di S. Frediano in Cestello, domenica scorsa, avesse predicato in favore de' PP. Gesuiti, e contro la libertà della stampa. Noi non le prestammo fede, perchè in altri tempi, quando l'aver principii liberali ed anti-

gesuitici era periglio, noi abbiamo conosciuto il Priore di S. Frediano per principj ottimi e per energia di carattere non ordinaria, tanto da meritarsi la inimicizia e persecuzione di quanti sono preti gesuitanti. Noi l'abbiamo sempre saputo promotore della istruzione popolare, oppugnatore delle Suore del Sacro Cuore e di Santa Dorotea (diramazioni gesuitiche), che un tempo intrigavasi per fare stabilire nella sua cura, e consta a noi ch' egli in quella circostanza mostrò coraggio non ordinario.

Credemmo quindi nostro dovere interpellarlo direttamente sul senso della sua predica, e ne abbiamo avuto le necessarie spiegazioni. Era stato riferito al Priore che alcuni suoi popolani, intendendo a sproposito un articolo di giornale, nel quale dicevasi che i Gesuiti esercitavano lo spionaggio per mezzo della confessione, ritenessero che tutto il Clero indistintamente esercitasse quel turpe e sacrilego mestiere. Egli allora si credè in dovere di dire dall' altare, che quell' accusa contro il Clero era calunniosa, e che quanto a lui (e qui ripeteva le opinioni del Gioberti) neppure l' Istituto di S. Ignazio conteneva questa iniqua dottrina; ed aggiunse che stando al significato della parola ed alla primitiva istituzione, e si gloriava di essere gesuita. Egli, ciò affermando, credeva non potersi sospettare de' suoi principj, essendo oramai troppo nota la sua avversione all' ordine de' Gesuiti come trovasi oggi costituito; avversione che ha manifestato meglio co' fatti che colle parole. Da ultimo, applicando il Vangelo del giorno, ch' era di S. Giovanni, invocava quel santo perchè non si trascorresse nella licenza del fare e del disfare, e concludeva affrettando co' voti le sperate riforme, e specialmente quella che darà al popolo minuto l'attitudine a leggere ed intendere da se ciò che si pubblica colla stampa.

Il passato del priore di San Frediano ci astringe a prestar fede alla sue parole; ma forse egli non disdegnerà un nostro consiglio, quando gli diremo, che, essendo stata male interpretata la sua predica, a lui incombe l'obbligo di schiarirla e di assicurare i suoi popolani.

— Alle elezioni notate nelle notizie della sera di ieri si dee aggiungere quella del sig. Avv. Marco Tabarrini con 105 voti nella seconda compagnia del 2.º Battaglione.

— Ci vien detto che alcuni padroni di Caffè mettano ostacoli a' giovani loro che vogliono iscriversi alla Società di Mutuo Soccorso per i giovani di Caffè. Noi vogliamo non prestarvi fede; giacchè non giungiamo ad intendere quale interesse in contrario possano avervi i principali: ne vedjamo anzi uno favorevole, quello di disgravarsi della paga nel tempo di malattia. Sarà sì grande l'avversione di alcuni alle cose nuove?

— Da Napoli e da Sicilia non abbiamo nulla di nuovo oltre alle notizie pubblicate nel penultimo numero del nostro giornale. Noi crediamo che quei fatti abbiano dato cagione alle voci di una completa rivolta nell' isola pubblicate dalla Gazzetta di Genova e da qualche altro giornale, senza badar bene alla coincidenza delle date.

— L'Univers, ch' è l'Alcorano dei Gesuiti, s' indegna che in Svizzera non si sia versato sangue abbastanza. « La Svizzera cattolica, egli dice, non ha combattuto come la Vandea. Vinta appena assalita, non ha, come si credeva, e come indubitatamente voleva, fatto agli altari del Dio Crocifisso un baluardo di martiri. »

Il Dio Crocifisso perdonava a' carnefici prima di morire, e diceva agli uomini: *Amatevi, voi siete fratelli*; ma quel Dio non è il Dio dell' Univers, non è il Dio de' Gesuiti!

— A proposito dell' uso del sale pel nutrimento del bestiame, un membro del comizio agricolo di Gien, il Sig. abate Pelletier, curato di Gien, provò perentoriamente, il 18 del trascorso mese, che, dopo il sesto secolo dell' era cristiana, l' uso del sale pel miglioramento del bestiame era generale, almeno in Italia. Un autore di questa epoca, un celebre Papa morto nel 604, San Gregorio il Grande, dice espressamente nella sua diciassettesima omelia nel decimo capitolo dell' Evangelio secondo S. Luca: « Noi vediamo spesso porsi davanti agli animali una pietra di sale, ond' essi siano costretti a leccarla, e quindi migliorare. » Disgraziatamente egli è quasi impossibile di fare in pieno secolo decimonono ciò che facevano sì liberamente e sì fruttuosamente quei Lombardi che allevavano il bestiame nel sesto secolo, perchè bisogna osservare che S. Gregorio presenta il processo di cui si tratta, non come una innovazione, ma come un mezzo generalmente conosciuto e praticato.

— Abbiamo saputo con sommo dispiacere che ad alcuni

Civici i quali chiedevano di accompagnare il defunto Gonfaloniere Cav. Peruzzi, fu risposto negativamente, perchè mancanti dell' uniforme. Questi Civici sono tra quelli che nei bisogni più urgenti sono accorsi i primi a prestar pubblico servizio.

AI MOLTO REVERENDI PIEVANI DELLA DIOGESI DI FIRENZE

I Sigg. Pievi della Diogesi Fiorentina, eletti dal Comitato Ecclesiastico a dirigere in campagna la Colletta del Clero per la Guardia Civica, dato che non piaccia loro di rimettere nelle mani del Camarlingo P. Pier Martire Cillegi la somma che hanno raccolta per la Comunità a cui appartengono, sono pregati per maggiore speditezza a mandare l'equivalente in iscritto colla copia della Ricevuta del rispettivo Gonfaloniere e colla nota dei nomi dei singoli offerenti al Segretario Generale Canonico Guido Palagi, il quale avrà la cura di pubblicarli nel Rendiconto della Colletta di tutto il Clero della nostra Diogesi. La Colletta poi dei Parrocchiani potrà farsi in una Nota qualunque, e senz' altro consegnarsi ai proprii Gonfalonieri, non aspettando quella che il Comitato ha presentato ai soli Parrochi della Città.

STATI PONTIFICI

Ci scrivono da Spoleto.

Il capitano Visconti comandante la forza politica Bersaglieri nella Delegazione di Spoleto dopo di aver fatto in pochi anni il vistoso assegno di S. 20,000 colle sole arti che avevano arricchito il celebre Nardoni, era finalmente caduto nella debita indignazione del Governo; e richiamato in Roma doveva attendervi l'esito di un processo che era per compiliarsi nella Provincia sulle disposizioni dei suoi soldati. Ma fattosi forte dell'amicizia di alcuni spoletini degni di lui, e del denaro che sa profondere, pareva per lui di poter evitare i risultati di gravi accuse; e facendo credere col mezzo di fautori che sarebbe tornato in breve al suo posto aveva così fattamente allarmata la Città che il 31 ottobre p. p. credendolo venuto si radunarono sotto le sue finestre oltre a 300 cittadini col l'animo determinato di venire al peggio. Questa dimostrazione unita all' incidente contemporaneo della rinuncia dell' ottimo Monsignor Morandi Pro-Governatore di Roma avendo dato un campo ai brogli, si poté far credere col mezzo di falsi rapporti stesi da un confidente segretario del Capitano, che i soldati e brigadieri deponenti nel processo fossero stati gli autori del tumulto: e ad onta che l' autorità competente e il Delegato Apostolico sulle più accurate informazioni riportassero replicate volte ai rispettivi dicasteri di Roma sull' innocenza dei prevenuti, si prese il tristo espediente di ordinare l' arresto di alcuni e il traslocamento degli altri. Dalla qual cosa avvenne che i liberi non volessero più deporre a carico del Capitano per paura; e che i prevenuti prendessero la forte risoluzione di costituirsi e gittarsi in braccio della Guardia Civica; e che il popolo prendesse così vivo interesse all' accaduto; che ne sarebbero nate terribili conseguenze ove l' influenza dei buoni non avesse temperata in tempo l' indignazione rapidamente propagatasi contro gli aderenti del capitano.

STATI SARDI

Ci scrivono da Torino.

La legge della stampa è stata accolta variamente. Le persone di ottime intenzioni, ma soverchiamente prudenti cantano il *Te Deum*, ma la massa del popolo che pensa, va canticchiando sotto voce il *parturient montes*. La legge è buona coi censori attuali, perchè sono uomini di cuore e di mente, ma queste sono accidentalità, e domani un cervel bizzarro potrà proibire la ristampa dell' *Imitazione di Cristo*. Si sono accozzati insieme i futuri redattori del *Risorgimento* e della *Concordia* per presentare qualche osservazione. Vedremo. E poichè mi son caduti dalla penna questi nomi di futuri Giornali farò due parole sul conto loro. Il *Risorgimento d' Italia*, sarà la manifestazione dell' idea politica di Balbo. La *Concordia* di cui saranno Redattori Valerio, Scialoia, Pinelli, Berti ec. promette di fare in Piemonte la parte che fa l' *Alba* a Firenze. Un terzo foglio redatto da uomini giovani farà da bersagliere, non temendo pericoli e portando per impresa il bene della patria.

È fama che il Re dice di essere ringiovanito di dieci anni al mirare il tripudio de' suoi popoli; e che aggiunga che un popolo tale tutto merita e promette per l'avvenire.

Il partito retrogrado però non la dà per vinta: va ruminando, si agita da tutte le parti, e quando non può altro

si atteggia in aria di *Stabat Mater* e compiangia il Piemonte e l'Italia dell' irruzione della *peste rivoluzionaria*. Ma il popolo non li cura. Voi conoscete le opinioni del nostro Arcivescovo. Giorni fa alcuni ragazzi si fermarono sotto le finestre di lui a guardar fissi in alto. Che è? Che non è? si arresta uno, poi due, poi si fa folla: tutti domandano e si affannano per saper quello che sia. I ragazzi seriamente rispondono: L' Arcivescovo è impazzato e vuol gettarsi dal terzo piano. E la folla ride e si scioglie.

— Si legge nel *Popolo*, che il Re Carlo Alberto ha revocata l' interdizione del Giornale Francese il *Débats* ne' suoi Stati, che era stata posta fino dal 1827.

INGHILTERRA

Ecco più in esteso quel che lord Palmerston rispose in faccia ai Comuni nella seduta del 29 novembre sulla questione svizzera.

Il sig. Urquhart dimandava: È intenzione del governo di S. Maestà di non intervenire negli affari della Svizzera che a titolo di mediatore chiamato dalle due parti? Rispose il ministro degli affari esteri: Io potrei limitarmi a rispondere a questa questione, rimandando al paragrafo del discorso della regina ove riguarda gli affari della Svizzera: ma devo dichiarare alla camera che la primitiva intenzione del governo di S. Maestà era di astenersi da ogni intervento di qualunque siasi natura negli affari della Svizzera. Pur tuttavia per la pressante richiesta del Governo di Francia, ha consentito il governo inglese, di concerto con le altre quattro potenze, di offrire la sua mediazione tra le due parti che si combattono in Svizzera, onde condurle se è possibile all' amichevole accomodamento delle differenze che in quel paese han messo capo alle ostilità. Ma il governo di S. M. non ha consentito ad unirsi alle altre quattro potenze per far questa offerta, che all' espressa condizione, che le due parti o qualcuna di esse saran libere di accettare o di rifiutare la proposizione; e che il rifiuto fatto dalle due parti o da qualunque di esse all' offerta di mediazione, non potrà in nessuna ipotesi essere considerato come un addebito suscettibile di motivare dal canto di qualcuna delle potenze, nessuna ostilità od una intervento armata.

È tuttavia giusto ch' io aggiunga che dall' altra parte le potenze han richiesto che si intendesse bene che questa condizione non potrebbe essere considerata di tal natura da legare le mani a nessuna di queste potenze, quanto ad esercitare quei diritti che esse si vedessero chiamate a far valere in virtù dei trattati. Credo opportuno rammentare alla Camera una circostanza che molti onorevoli membri possono non aver presente alla mente; cioè a dire che per una dichiarazione firmata dalle cinque potenze a Parigi nel novembre 1815, queste potenze han dichiarato garantire l' indipendenza ed inviolabilità dei territori della confederazione Svizzera, quali sono stati determinati del congresso di Vienna e del trattato di Parigi; esse han dichiarato in oltre ch' era nell' interesse di tutta l' Europa che dovea essere rispettata questa indipendenza e questa inviolabilità; e che in conseguenza il territorio Svizzero deve essere immune da ogni intervento straniera.

Io ho spiegato qual via il Governo di S. M. ha seguito; e posso aggiungere che siam pronti d' accordo con le altre potenze ad offrire i nostri buoni uffici per conciliare le differenze tra i due partiti in Svizzera; ma che la Gran Bretagna non concorrerà in nessuna intervento che adoperi mezzi coercitivi tra le due parti.

Domandato al ministro se consentisse a depositare i documenti relativi a questo negoziato, rispose: non vedere il governo nessun' inconveniente per farlo, tosto che le trattative sieno sì avanzate da permetterlo. Dietro una interpellazione di O'Connell, aggiunse il nobile lord che il patto federale tra i diversi cantoni, patto conchiuso d' accordo con le otto potenze, ha per base la sovranità indipendente di ciascuno dei cantoni componente la confederazione.

Avendo domandato inoltre il Sig. Urquhart se, l' Inghilterra astenendosi dall' intervenire direttamente, si opporrebbe poi essa ad ogni tentativo che altre potenze facessero per intervenire attivamente, rispose il medesimo lord Palmerston; non essere conveniente dichiarare li a priori quale via il governo inglese credrebbe dover seguire in una data eventualità.

SPAGNA

UN ALTRO TOCCO AL QUADRO DELLA DEGRADAZIONE IN CUI È PRECIPITATA LA SPAGNA SOTTO IL GOVERNO DEI MODERATI.

Abbiamo i giornali di Madrid del 26, 27 e 28 novembre, poveri di novità politiche. La sessione tenuta dal Congresso dei Deputati il 27 novembre, offrì un certo tal quale interesse mercè un discorso severo, energico ed eloquente

detto dal sig. Cortina, deputato per Siviglia ed uno dei capi più eminenti del partito progressista in Spagna. L'ora avanzata della sera non permise al celebre oratore di finire il suo discorso, che fu convulso proseguirebbe e concluderebbe nell'adunanza del 28: e appena avremo sott'occhio intera la lunga arringa del tribuno sivigliano, non mancheremo di darne un'idea ai nostri lettori; che dai diversi passi di essa rileveranno a nudo, come le ambiziose e sfondate passioni dei così detti moderati han fatta umile e disgraziata la Spagna.

Ma intanto che mancano le novità politiche, vogliamo aggiungere un altro tratto al quadro della situazione morale e politica di questo popolo iberico; quadro del quale di tanto in tanto riportiamo un tocco sulle pagine di questo giornale.

Chiamare moderato un partito che non conosce moderazione negli arbitrii e negli attentati i più ingiusti e crudeli, è una di quelle contraddizioni di cui non trovasi esempio che in Spagna: Eccovi un fatto, che vi darà idea di quanto sono capaci di fare i sedicenti moderati spagnuoli, per esempio in religione e in carità del prossimo. Ve lo dipingerà con pochi tratti la *Esperanza*, giornale ecclesiastico, il quale dice così: — « È stata imposta una multa di 320 reali alla chiesa collegiata di S. Isidoro in questa capitale, sotto pretesto di avervi chiesto la elemosina un povero mendico il 20 corrente... Come! 320 reali di multa per il detto pretesto, ad una collegiata alla quale il governo non ha dato neppure un picciolo da quasi due anni per la paga indispensabile dei sacerdoti dipendenti da essa, i quali vivono nella più profonda miseria? 320 reali di multa ad una chiesa, nella quale, senza la pietà di un cittadino di cui taceremo il nome, non avremmo potuto celebrare la messa da molti e molti mesi! I commenti che sopra questo fatto incredibile ponno farsi, gli lasciamo al criterio de' nostri lettori. — Così la *Esperanza*: ed ha ragione; perchè neppure nelle terre degli Infedeli il clero cattolico non sarebbe maltrattato come è dai così detti moderati nella cattolica Spagna. Non basta ad essi aver privato gl'indigenti della facoltà di implorare soccorso dai loro fratelli ricchi, neppure nei templi del Signore; come se vi fosse potere bastante sulla terra a impedire agli uomini l'esercizio della filantropica beneficenza. Ma di grazia, uomini che profanate il nome di moderati, se impedite la elemosina nel paese da voi amministrato, come volete che vivano e i vecchi pensionati dello stato, e i soldati congedati coperti di cicatrici, e le vedove e gli orfani di mariti e di padri morti sul campo di battaglia in pro' della patria, e il clero a cui avete tolto i beni e promesso sussistenza, se da anni non siete stati abili a dare neppure un soldo a queste povere genti? Ed ora volete privarle dell'ultimo e solo, mezzo per vivere, di un mezzo che non si nega neppure agli animali, quello cioè di cercare la sussistenza nella carità del suo simile, di adempiere al dovere che Dio e la natura imposero a tutti gli esseri quelli cioè di provvedere alla loro conservazione? Ah povera Spagna! Era dunque a te serbato di dare lo spettacolo, anche di questa assurda crudeltà, di questo atto in sommo grado antievangelico: i tuoi legislatori imposero una multa contro qualunque cittadino convinto di aver fatta la elemosina nella via pubblica!!! Esorbitanza che pare impossibile in un paese cristiano, ma che pure è commessa in Spagna, nella pia, nella generosa Spagna! Esorbitanza tanto più crudele, in quanto commessa colla scusa della esistenza di Pubblici Ricoveri, di Pie Case di Lavoro. La burba, il sarcasmo non può immaginarsi più crudele: poichè prescindendo dal fatto della mancanza in detti stabilimenti di locali e di fondi per albergare e nutrire tanti infelici, è necessario avvertire, che cadauno di que' veterani senza paga, di quelle vedove dimenticate, di quei pensionati senza pensione, che sono avviliti a chieder la elemosina nella pubblica via perchè un governo immorale e dilapidatore si è mangiato od ha inettamente amministrato gli averi che a quegli infelici appartenevano, han figli, fratelli, sorelle, padre e madre, una famiglia insomma cui sarebbe necessario traesser con essi loro ne' pii ospizi.

In tal conflitto di cose, e quando tanto abusivamente concalcansi in Spagna le idee del giusto e dell'ingiusto, possono gli oratori evangelici arrischiarsi a predicare contro la carità, insegnando ai cristiani di fuggire il loro simile quando questi implora la carità dei fratelli!

I curati poi non hanno altro mezzo per liberarsi dalle multe onde la immoralità e la crudeltà del governo li grava, che di ordinare agli scacciati delle chiese che estendano i loro rigori anche sui poveri da essi incontrati elemosinando appiè degli altari del Cristo — In che stato pauroso è giunta la Spagna!

PORTOGALLO

Ci scrivono da *Lisbona*: Verso la metà di novembre vi fu una grande adunanza di Elettori progressisti dell'opposi-

zione in un palazzo del conte di Farrobo. Il concorso fu sì grande, che gli Elettori, non potendo capire nelle sale a loro destinate, riempirono il giardino di quella abitazione. Il marchese di Loulé, zio della Regina, ne fu il Presidente. Molti oratori hanno preso a descrivere gli atti arbitrari del governo, ed a provare che tutte le liste degli Elettori erano state falsificate; e l'Assemblea ha deciso di inviare una rappresentanza alla Regina; facendole conoscere i mezzi illegali impiegati dal Ministero per impedire la manifestazione dell'opinione pubblica nelle prossime elezioni. Fu pure deciso a unanimità che, malgrado qualunque pericolo che si potesse incontrare, il partito Nazionale (della Giunta di Oporto) dovesse escire vittorioso. Il gran numero di persone accorse a questa riunione (del partito) dell'opposizione, e la rappresentanza ch'esse avean portato ai piedi del trono, avevano cagionato qualche sensazione nella capitale. Si supponeva che il Governo farebbe qualche mutamento nel personale Amministrativo; ma senza chieder conto a' suoi impiegati delle illegalità ch'essi avean commesse. Adunque egli è evidente, che il Ministero attuale continuerà ad ingannare l'opinione pubblica, e a provocare una sollevazione generale. Egli pertanto dovrebbe ricordarsi della rivoluzione del Maggio 1846, la quale in tre settimane distrusse l'edifizio del dispotismo, che avea costato al conte di Thomar (Costa Cabral) più di quattro anni di cabale, di violenze e di persecuzioni. Egli dovrebbe risovvenersi che, malgrado la fiera energia con cui i suoi partigiani aveano combattuto la Giunta di Oporto, le armate della Giunta acampavano alle porte di Lisbona quando essi reclamarono l'intervento delle tre grandi potenze. Egli dovrebbe rammentarsi, che questo intervento non è stato loro accordato che alle condizioni del Protocollo di Londra: Egli dovrebbe rammentarsi, che neppure una delle condizioni di questo Protocollo è stata adempiuta. Ma quel Ministero dell'esclusivo partito Saldanha e Cabral non si sovviene di nulla. — Disgraziato Paese!!!

Il Duca di Palmella continua a combattere colla stampa il partito liberticida Saldanha e Cabral. Egli ha pubblicato una nuova opera, nella quale smaschera il gesuitante Duca di Saldanha, e narra la bassezza e le falsità con le quali quest'ultimo preparò la rivoluzione militare del 6 ottobre 1846; contro la quale tutta la nazione si sollevò sotto le bandiere gloriose della Giunta di Oporto.

SVIZZERA

Leggesi nel *Nouvelliste Vaudois* uno stato particolare delle proprietà che possiedono i Gesuiti nel Cantone di Friburgo; dal quale rilevasi, che possiedono in comune per due milioni di beni stabili, senza parlare delle somme date in prestito con ipoteca specialmente a dei forestieri domiciliati nel cantone e di tutti i possessi che ritengono individualmente. Sono questi ultimi un estesissimo possesso detto Christli-berg, comprato sotto il nome di un gesuita belgio; la tenuta e le foreste di Flaute-Fiu comprato il tutto sotto il nome del gesuita de Brun; tutta la tenuta di Montet, col castello e le foreste, il tutto designato come appartenente a delle donne della stessa setta; un possesso nel distretto di Estavayer, come pure la tenuta e il casamento di Estavayer; il castello della tenuta di Belfaux; l'albergo del Ponte a Corbières.

— Il nunzio pontificio si era rifugiato ad Altorf colle persone del caduto governo di Lucerna e le monache: ma egli è già ritornato passando per Stauz. Alcuni ufficiali del battaglione di riserva bernese Karlen lo hanno accompagnato fino alla città per sua sicurezza.

Schwytz. — Il governo di questo cantone indirizzò un proclama al popolo ed uo ai soldati.

Ei cerca col primo di scusarsi col gettar tutta la colpa su gli altri Stati e specialmente su Friburgo, Zugo e Lucerna. Unterwald vi è severamente rimproverato di aver rinunciato alla Lega, e d'aver capitolato senza consultar prima i suoi più antichi e fidati amici.

— Una lettera di un ufficiale di Zurigo del 28 novembre annunzia, che i Gesuiti si son dati a gambe anco da Schwytz. Quei del paese hanno devastato l'interno del convento.

IMPERO AUSTRIACO

Scrivono da Vienna: I reggimenti della Capitale sono stati spediti verso l'Ungheria, dove si teme più che mai dell'agitazione de' cittadini. — In parecchie circostanze il voto pubblico si è fatto sentire nelle pubbliche ovazioni. Evviva all'Italia e alla Indipendenza non mancarono mai...

Il Principe di Metternich non sa più come far argine al torrente che irrompe. Fra Polonia, Italia, Svizzera e interni moti di turbolenza, il vecchio politico sembra perdersi in una convulsione di cose non mai intesa.

TURCHIA

Costantinopoli. — Un incendio misterioso ha distrutto il 27 ottobre la superba caserma di Selidnie, tutta di pietra e abbastanza vasta per alloggiare 10 mila uomini. Sono perite 15 persone e la perdita materiale si valuta 6 milioni di franchi. — Il cholera non ha dato che 45 o 20 casi, di cui tre o quattro soltanto mortali.

— Si legge nel *National*, che la Russia, l'Austria e la Prussia hanno già fatto pervenire a' loro rappresentanti a Costantinopoli i poteri e le istituzioni necessarie relativamente alla questione turco-greca, per la conferenza che si terrà a questo oggetto tra essi ed i ministri della Sublime Porta. Gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra non hanno avuto ancora alcuna comunicazione dalle loro corti, ed è probabile che si aspetterà il ritorno di sir Stratford-Canning ambasciatore d'Inghilterra, per incominciare le negoziazioni.

MESSICO

— Il battello a vapore *Caledonia* recò delle notizie di Nuova Yorca del 15 novembre, e di Boston del 16 detto.

L'attenzione si fissa generalmente sulla prossima riunione del congresso, che deve aver luogo nel 6 dicembre, giorno in cui sarà letto il messaggio annuale del presidente.

Il *Genius of Liberty*, che si stampa a Vera-Cruz, reca ciò che segue:

Una forza di 4,000 uomini si è impadronita di Atlixco. Questa città non ha opposta la minima resistenza. — Orizaba frattanto deve essere in potere delle forze americane. — Il governo messicano ha rimpiazzato Santa-Anna nel comando dell'armata.

Il generale Santa-Anna protesta altamente contro questa violazione de' suoi diritti come primo magistrato della nazione, e si ricusa di obbedire agli ordini del governo: egli s'è ritirato provvisoriamente a Tehuacan.

NOTIZIE VARIE

Ci scrivono da *Castelfranco*:

La tardanza nella elezione del capitano comandante la Guardia Civica di Castelfranco di Sopra, ha eccitato il più vivo cordoglio nell'animo di quella popolazione. Se il principe è stato ingannato, non deve tacere il potente convincimento del popolo. — Noi passeremo sotto silenzio per ora le osservazioni atte a giustificare il nostro asserito. — Diremo soltanto essere un fatto incontrovertibile, che il cav. Giuseppe Restoni colà da molto tempo domiciliato, dopo aver coperto ragguardevoli impieghi in servizio dello stato, è uomo di molta esperienza, di conosciuta dottrina, di dignitosa affabilità, di dolce ma fermo carattere, affezionato al principe, di massime liberali, e tale, che non poteva per giustizia non essere unanimemente a preferenza raccomandato e prescelto, se fini indiretti e dannosi al ben essere pubblico non si fossero in questa, come in altre circostanze, frapposti. Ed è una pubblica calamità, che gli uomini sapienti ed esperti debbano vedersi sovente posposti ad uomini nei quali queste qualità si fanno desiderare. Il perchè retrocedono alcuni dicasteri nel loro andamento, ed alcune amministrazioni comunali anzichè prosperare, volgono mai sempre alla loro economica distruzione.

— Ci viene scritto da *Lastra a Signa*, che quella popolazione festeggiò pubblicamente la nomina di Capitano in prima, nella persona del sig. Giuseppe Cappiardi; la quale nomina incontrò la pubblica soddisfazione.

— Da una lunga lettera di *Sasso d'Ombone* ricaviamo, che il sig. Vincenzo Santini, Medico-Condotto di quello paese, per esser ammalato da sette mesi è incapace di prestare il suo servizio. Il Magistrato della Comunità di Cinigiano, a cui Sasso d'Ombone è annesso, informato della malattia del Santini, in una adunanza nominò Interim il Chirurgo di Cinigiano. Ora si domanda: come può il chirurgo di Cinigiano servire a due condotte? — Come potrà servirle bene e sollecitamente?

— La popolazione di *Buonconvento* aprì una nota a favore di Pontremoli, e tosto furono raccolte ed inviate al Gonfaloniere di quella città, fiorentine L. 120, 3, 4.

Si è quivi aperta una scuola militare per fanciulli.

— Ci scrivono da *Montepulciano*:

Il desiderio di essere utili, più che l'avidità del guadagno, invitavano alla Capitale gli artisti Angiolo e Paolo Ercolani di questa città, ove in breve ora appreso quant'era necessario per il lavoro degli ottomani destinati a fornire elmi e spallacci, trovavano al momento da corredare elmi di cuoio fatti dal nostro artista Giuliano Grugni. — La precisione colla quale i predetti artisti eseguono i lavori, e la discrezione che si propongono usare nei prezzi con i loro confratelli, contribuiranno sicuramente a procurare ad essi, lavoro, stima ed onesta ricompensa.

— Ci scrivono da *Prato* in data del 3 corrente:

Le cose nostre camminano bene. Finalmente le quattro compagnie della Guardia Civica sono composte, e nei giorni 5, 7, 8 e 9 si eleggeranno i quattro capitani in secondo.

Venne in tempo l'avviso dato ieri dall'*Alba*, di distribuire una copia dei ruoli ad ogni Civico, affinché ognuno abbia presenti, i nomi

di tutti i componenti la Guardia, e possa meglio dare il suffragio. Dietro a questa buona idea oggi si è ristampato il ruolo in un libretto da distribuirsi agli elettori, e si è posto avanti ad esso questo avvertimento:

« Il Comune vi dona a ciascuno un esemplare dei ruoli delle compagnie di città affinché voi abbiate sotto gli occhi i nomi di tutti quelli che compongono la Guardia nel momento di eleggere i vostri ufficiali.

Cittadini! L'ora dell'elezione si appressa: Voi siete chiamati a esercitare un nostro diritto: ma pensate che questo diritto vi impone il dovere di eleggere al grado quelli che veramente ne sono meritevoli. Buoni e valenti ufficiali saranno quelli che voi conoscete per galantuomini a tutta prova, quelli che sempre desiderano liberi ordini; che i nemici di fuori aborriscono, che amaron sopra ogni cosa la patria, e che per la difesa di essa sono pronti a spendere la vita. Uomini così fatti ve ne sono tra voi. Questi cercate nei ruoli, questi eleggete, senza curare di amicizie o di parentele, senza badare ad ambizione, a vanità, a bassi intrighi. Riteneate per massima certa che gli uomini più degni di essere eletti da voi sono quelli che si mostrano meno ambiziosi di onori: perocché la virtù prima degli uomini valenti e dabbene è la modestia.

Finalmente pensate che il buon ordine della Guardia dipende dai buoni ufficiali, e che se le vostre elezioni caderanno sopra uomini degni, voi al bisogno avrete capitani coraggiosi e intelligenti che sapranno condurvi a mantenere l'ordine della città e a difendere l'indipendenza e la libertà della patria. »

Prato 5 dicembre. — Stamattina la prima compagnia della Guardia Civica adunata nella sala del palazzo comunale ha eletto il suo capitano in secondo. L'operazione è stata prestissima e la scelta della gran maggioranza è stata ottima.

Dopo mezzogiorno si è voluto fare una qualche commemorazione di questo memorabilissimo 5 dicembre, che l'anno scorso fu solennizzato con lieti fuochi su tutte le nostre montagne. Molti giovani hanno fatto una passeggiata per la città portando sopra una lunga asta un cartello su cui stava scritto a grandi caratteri *viva il popolo di Genova il 5 dicembre 1746*. Alla fine della passeggiata un cittadino con accorte parole ha ricordato alla moltitudine il coraggio, la virtù e la grandezza di cui il popolo di Genova fece prova in quel giorno famoso.

Ora parlerò di una cosa brutta. Da qualche tempo erano diminuiti o quasi scomparsi affatto quei ciarlatani che vanno attorno per infocciare la buona gente con loro imposture, e con narrazioni di maraviglie inventate da essi o da altri nello stile della storia di Mastrilli, per dare ad intendere al popolo che il paradiso si può comprare quasi per nulla, e che per esempio un *ave Maria* detta ogni giorno può far dimenticare una vita intera passata tra i latrocinii, gli assassinamenti, e tutte le più atroci furfanterie. In questi ultimi giorni è ricomparso per la città uno di cotali ciarlatani, ed ha avuto agio a far mostra delle sue strane pitture, a gridare per le piazze le sue storie con voce stentorea, e a pigliare così alla rete i più semplici. Non si sa comprendere come in paesi dove è vietato di vendere i veleni che uccidono il corpo, debbasi permettere libero spaccio dei veleni che uccidono l'anima o offendono fieramente la religione cristiana.

Ci scrivono che *Faella*, piccolo borgo distante 3 miglia da Figline, è divenuto una Metropoli. Siamo nel secolo dei portentosi e non fa maraviglia che là pure si verificchino. Colà risiede il Gonfaloniere del municipio di Scò, il camarlingo del municipio di Castel Franco un ex ispettore, ed ora anche il capitano comandante della Civica del predetto municipio di Scò, Francesco Antonelli. È da notarsi che per giustizia quest'ultimo posto avrebbe dovuto occuparlo il sig. Neroni per qualunque rapporto, ma l'unione, e la fratellanza tanto predicata oggigiorno ha consigliato di riunire in una famiglia l'autorità politica-amministrativa-militare di quella comune.

Nutriamo peraltro la fiducia che come Vulcano preparava i fulmini a Giove, così il nuovo comandante saprà preparare alla sua milizia, occorrendo, i necessari oggetti militari, temprati alla di lui officina.

— Gratissima a tutta la popolazione di *Pieve a S. Stefano* è giunta la elezione del nobile Dott. Niccolò Cherici a Capitano Comandante la Guardia Civica in questa comune. Nò diedero bella dimostrazione la sera stessa in cui pervenne la fausta notizia, tutti i Civici che qui si addestrano alle armi, recandosi ad onorarlo alla porta del suo palazzo, con la banda dei dilettanti, che animata da vero giubbilo suonò marciate militari, mentre il popolo lietamente applaudiva al Principe ed all' eletto. Il merito del Cherici non è basato su i favori della fortuna, dei quali è largamente provvisto, ma sulla cultura dell'ingegno, sulle doti del cuore, sulle virtù cittadine.

— Domenica 28 del perduto mese di novembre, una lettera della Deputazione della Guardia Civica di *Limite*, dava avviso ai Capraiesi della nomina di Capitano in primo alla persona dell' Illmo sig. Pietro Cinotti di detta Terra, e a dimostrazione di universale soddisfazione di quella popolazione, i Civici di detto Castello, si recarono il dopo pranzo a plotoni con tamburo alla sua dimora, per attestargli a nome della popolazione di Capraja il loro gradimento.

— Poiché nella comunità di *Campi* s'è verificato che la guardia attiva sommerà ad oltre ottocento individui, sembra che dovrà crearsene un battaglione ed allora devenire alla nomina d'un Tenente Colonnello. In questa aspettazione i voti universali dei buoni campigiani sarebbero tutti per l' egregio capitano in primo Pietro Marini il quale, dopo avere onorevolmente servito la patria, dal dominio francese fino a questi ultimi tempi, percorrendo i gradi della gerarchia militare fino al posto di capitano, ora aborrendo da un inutile riposo, si è consacrato tutto alla formazione e all'esercitazione della Guardia Civica, con quello zelo e quella capacità che gli è propria come ottimo cittadino ed sperimentato militare.

— Ci scrivono da *Cortona*:

Dopo un ben lungo aspettare conosciamo il nome di due ufficiali superiori della nostra Guardia Civica. Essi sono il Ball Lodovico Ristori, ed il nobile Avv. Giuseppe Corazzi, ambedue probe e rispettabili persone. Si sarebbe desiderato però, che in questa scelta non figurassero due nobili solamente, ma si avesse fatto conto ancora del medio ceto, nel quale si trovano persone degne di coprire queste cariche. Il proclamare l'eguaglianza civile, e poi non praticarla, ove l'occasione si presenta, è un brutto vizio, che bisognerebbe smettere, molto più perchè il Secolo, e le Riforme degli ottimi Principi Italiani ce ne danno l'impulso e l'esempio.

Ci scrivono da *Imola* il 2 dicembre:

Ecco una bella notizia. Domenica qui nella chiesa Cattedrale il predicatore dell'avvocato che era non so qual frate riformato della provincia di Bologna fece una lunga ed arrabbiata predica contro il *Progresso*, contro la civiltà e contro le riforme, gridando e schiamazzando che la nostra Italia è divenuta la senina di tutti i vizi, e chi vuole oggi avere un'idea di civiltà Cristiana la deve andar cercando nella Cina e nell'Indo convertite di fresco al cristianesimo, perchè da noi non esiste più religione. Ha strillato come un cane contro gli Scrittori di giornali e di libri che accusano di retrogradi e di oscuristi gli uomini (secondo lui) più virtuosi e più savvi, e si è scagliato contro l'idolatrato Gioberti che scendia i Gesuiti i quali (secondo lui) godono e meritano la stima di tutti i buoni, come hanno meritato quella dei Concilii Ecumenici (noti solamente a lui perchè nella Storia Ecclesiastica dopo la istituzione della compagnia di Gesù non abbiamo altro concilio Ecumenico che il tridentino il quale non approva affatto la Compagnia) e di ben trenta Pontefici.

La udienza in Chiesa fremeva, il Cardinal Baluffi si contorceva sulla Cattedra, e subito dopo terminata la funzione mandò a sospendere l'audace predicatore con giubbilo e soddisfazione dell'intera Città.

— Si legge nella *Riforma*:

Secondo una corrispondenza che noi riceviamo da Dole corre voce nella città che gli allievi dello stabilimento de' Gesuiti ricevino come a complemento del loro studj teologici un'istruzione militare essendo istrutti nell'esercizio da dei sotto ufficiali proposti *ad hoc*.

Se questo fatto è vero noi domandiamo con qual mira i PP. di Lajola vogliono iniziare i loro discepoli all'arte della guerra, mentre sappiamo abbastanza che se i gesuiti son abili a soffiare nel fuoco delle battaglie, lo sono ancor più a mettere le loro reverende persone al sicuro, quando vedono la punta delle bajonette e sentono il frastuono delle palle.

PROTESTA

In un giornale che si stampa in Firenze in lingua inglese col titolo *Tuscan-Athenaeum* N° 5 in data 27 novembre 1847: trovasi un articolo nel quale dando conto di un'Accademia che ebbe luogo in casa del M. Kraus, si fanno degli elogi al violinista Cesare Corazzi. Egli però protesta altamente di vergognarsi nel veder notato il suo nome in uno scritto ove parlasi ingiustamente di quella scuola dalla quale ebbe la vita artistica; e i di cui precetti ha sempre unicamente seguiti.

NOTIZIE DELLA SERA

Oggi sono continuate le elezioni dei capitani in secondo della Guardia Civica, ed eccone il risultato:

- 1° Batt. 3ª Comp. Niccolò Antinori: voti 144
- 2° Batt. 3ª Comp. Giorgio Pellizzari: voti 100
- 2° Batt. 4ª Comp. Ranieri Fortini: voti 137
- 3° Batt. 3ª Comp. Roberto Delci: voti 162
- 3° Batt. 4ª Comp. P. Manteri: voti 138
- 4° Batt. 3ª Comp. Carlo Fenzi: voti 118
- 4° Batt. 4ª Comp. Emilio Nespoli: voti 119

LA BENEDIZIONE DELLE BANDIERE

Inno inedito del Can. Giuseppe Borghi. Vendesi alla libreria Piatti al prezzo di mezzo paolo.

Dettato questo componimento verso il 1821, ed alludendosi alle condizioni d'Italia d'allora, che non ebbero il bramato effetto, si addice mirabilmente all'età nostra, che vede realizzato il lungo desiderio dell'italico risorgimento.

ELENCO

Degli Artisti componenti la *Drammatica Compagnia* CONDOTTA DAL CAPO COMICO FRANCESCO COLTELLINI Che agirà nell'I. e R. Teatro degli Illmi. Sigg. Accademici INFUOCATI posto nella Via del Cocomero LA STAGIONE DEL CARNEVALE 1847 al 1848.

DONNE

Anna Job
Malvina Coltellini
Carlotta Grazzini
Colomba Simoni
Emma Pescatori

Carolina Paladini
Clotilde Sacchi-Paladini
Carolina Razzoli
Domenica Boni
Luigia Carrara

UOMINI

LUIGI TADDEI

Francesco Paladini
Alessandro Salvini
Luigi Simoni
Achille Job
Costantino Razzoli
Giacomo Job
Domenico Biasci

Dario Bacci
Giuseppe Rizzardi
Francesco Coltellini
Pietro Simoni
Giovanni Benatti
Niccola Pescatori
Giuseppe Carrara

Rammentatore, Pittore, Guardarobe, Apparatore.

NB. Le chiavi dei palchi si trovano vendibili presso l'impresario *Mariano Somigli* piazza de' Tavolini N. 621, e da *Angiolo Caiani* Custode del suddetto Teatro.

I. E R. TEATRO DEGLI INTREPIDI

DETTO IL TEATRO NUOVO

LA SERA DI DOMENICA 12 DICEMBRE 1847

LA SPOSA NOVELLA

con Farsa

UN CURIOSO EQUIVOCO DI DUE MARITI
Rappresentazione straordinaria il di cui provento è consacrato per la montatura della

GUARDIA CIVICA

AVVISO

Il Molto Rev. Don Giovan Battista Pierucci con privato atto del dì due dicembre 1846, recognito Artimini, accettò il gratuito incarico di mandatario generale del sig. Giovacchino Riccesi di Firenze. Non potendo ora ulteriormente proseguire in quell'ufficio assunto per semplice amicizia, intende di dimettersene fino da questo giorno, e ne dà avviso al pubblico per tutti gli effetti di ragione, e invita tutti coloro che credono avere interessi seco lui per causa di detto mandato a presentarsi in casa del detto sig. Riccesi via della Scala al n. 4281 a tutto il 20 del corrente. Firenze 10 Dicembre 1847.

LETTURE

PER I FANCIULLI

SERIE PRIMA

Raccomandiamo questo libretto agli Istitutori. Si vende alla Tipografia Fumagalli, Via S. Appollonia, al prezzo di un paolo.

AVVISO

Genuina Acqua di Colonia del più antico distillatore e fornitore di parecchie corti, Giovanni Maria Farina a Colonia sul Reno, piazza Iulich N. 4.— Un deposito della genuina acqua di Colonia distillata da me si trova per la vendita in Ancona presso i Sigg. Ploner e Sannoner contrada di S. Agostino N. 46.

GIOVANNI MARIA FARINA
Colonia piazza Iulich N. 4.

AL NEGOZIO DI VALIGIAIO

Di Adriano Lapi e Angiolo Montelatici in via della Stipa presso Piazza Madonna, si fanno Buffetierie per la Guardia Civica al prezzo di lire 6 13. 4.

AVVISO

Nel negozio di Luigi Fontana posto in Baccano, trovansi un grande assortimento di Corone di Roma, e Gerusalemme; e molti altri articoli a prezzi convenientissimi.

SULLA

CENTRALIZZAZIONE NEL SISTEMA GIUDICIARIO TOSCANO

Discorso dell'Avv. Luigi Becagli. Pisa Tipografia Pieraccini. Trovasi vendibile in Pisa dal Giovannelli e nell'altre città dai principali librai, a beneficio dell'armamento della Guardia Civica, al quale oggetto è stato dall'Autore ceduto.

AVVISO

Si vende una pressa tipografica nuova di ferro, ed alla quale mancano la matrevite e la ruota; pezzi de' quali vi sono i modelli in legno, e quindi non debbono che fondersi. Il lavoro è ottimo: il prezzo discretissimo. Indirizzarsi all'Amministrazione dell'*Alba*.